EDITORIALE

di Renato Betti, Angelo Guerraggio e Settimo Termini

La Matematica – si sa – non ha il premio Nobel; tuttavia, grazie alle proprie ricerche, qualche matematico è riuscito a vincere l'ambito premio in altre materie, tipicamente in Economia. Fra questi, il più noto era certamente John F. Nash, alla cui vicenda scientifica e umana sono state dedicate biografie ed anche un film di successo.

Mentre correggiamo le bozze di questo numero della *Lettera* giunge la notizia della sua scomparsa, insieme alla moglie – un incidente stradale – mentre tornava a casa dall'aver ricevuto un altro importante riconoscimento alla carriera: quel premio Abel, istituito dallo Stato norvegese nel 2002, nel bicentenario della nascita di Niels H. Abel, allo scopo di sopprimere alla mancanza causata dalle scelte di Alfred Nobel.

Il merito di Nash sarà opportunamente riconosciuto qui e in altre sedi. Ora la *Lettera* si concentra sui piccoli-grandi problemi di casa nostra. La maturità ad esempio – pardon, l'esame di Stato – che cambia pelle e suscita ampie discussioni (interventi di Ciliberto e di Brandi-Salvadori), oppure i finanziamenti alla ricerca – pardon, i tagli ai finanziamenti – che paradossalmente accompagnano lo stato di crisi e che, oltre a quelli economici, causano danni forse irreversibili alla tenuta civile e culturale del nostro Paese (Palma-Sylos Labini e un commento all'ultimo libro di Sergio Ferrari).

E la Matematica? La Matematica c'è nei suoi vari e sempre decisivi aspetti: nella teoria della scelta e del benessere sociale (intervento di Giaquinta e Hosni), nell'analisi statistica di enormi moli di dati – i *BIG DATA* – che vengono quotidianamente accumulati (Ieva, Secchi e Vantini) e nel “mistero” dato dalla sensazione di appartenere a un mondo straordinariamente piccolo, nel quale pochi intermediari ci connettono a chiunque (Leonesi sui “sei gradi di separazione”). La Matematica è presente anche nella memoria che abbiamo: dei nostri maestri come Wiener (ricordato da Montagnini) e Luca Pacioli, che Montebelli ci presenta nelle inedite vesti dello studioso di prospettiva, ma anche in chi non dimostra proprio simpatia per la Matematica... eppure... (Telloni e Toffalori su Dostoevskij).

Un discorso a parte su quest'ultimo articolo (che proseguirà, come altri, nel prossimo numero). Sono noti i legami fra scienza e spiritualità che ricorrono nell'ambito culturale russo e, come molti hanno osservato, in Dostoevskij non mancano certo i riferimenti alla Matematica. Noi della *Lettera* crediamo che sottolineare i punti nei quali un romanziere – nel bene o nel male – dimostra sensibilità nei confronti della Matematica sia sempre un valore.

Buona lettura.